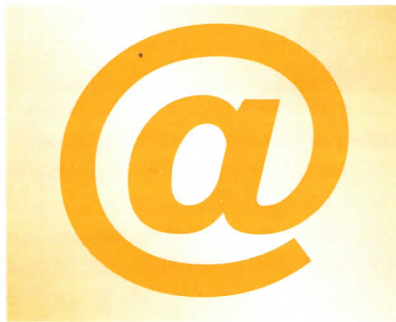


in una sorta di immobilità e di quasi altera impenetrabilità (Catasto, Università, etc.), oggi stanno rapidamente evolvendosi sia al proprio interno sia nei rapporti verso l'esterno, la nostra è ancora permeata da concetti e comportamenti quasi aristocratici, intellettualistici e spesso anche snobistici, con il risultato che, nella realtà, la figura dell'architetto ha perso gran parte di quel "carisma", a dir la verità più meritato un tempo che oggi, sul quale poteva ancora contare rispetto ai propri colleghi (Geometri, Ingegneri, etc.).

A fronte di tante e tali situazioni non deve meravigliare la nascita di aggregazioni parallele (talvolta con contenuti anche fortemente alternativi) alla struttura dell'Ordine (Gruppo Giovani architetti, Associazione Architetti del Garda Bresciano, Federarchitetti); quello che alcuni ritengono essere



dimostrazione di pluralità democratica di espressione non è altro che sintomo di un malessere e di un disagio nei confronti di una struttura non preparata ad ascoltare, mediare, coordinare e valorizzare risorse umane, dar loro voce e farsi portavoce di istanze di innovazione. Testimonianze quotidiane di questo "status" sono sotto gli occhi di tutti; la storia del Crystal Palace è emblematica: da simbolo, quale avrebbe potuto essere, della

creatività e dell'operosità non solo dell'architetto progettista ma anche della seconda città industriale della Lombardia, è stato ridotto a volume il cui anonimato, sicuro in altre città, non è qui altrettanto evidente solamente per la piattezza e l'uniformità di quello che lo circonda.

La tecnologia ci offre uno strumento che, al di là della estrema flessibilità e dinamicità, deve essere occasione sia di coesione interna sia di coraggiosa apertura verso l'esterno; non solamente un libro, un manuale o una rivista virtuale, relegata ad una consultazione fra addetti, ma anche e soprattutto un "luogo" aperto di incontro e di discussione, critico e propositivo nei confronti di una realtà che per troppo tempo abbiamo ignorato e dalla quale siamo stati ignorati.

FINE PRIMA PARTE

SCHEDE STORICHE

a cura di Lucio Serino

SCALVINO GIUSEPPE
(o *Scalvi*, o *da Scalve*)
Architetto e scultore (1538-1597?)

“SUPPLICA JOSEPH DE SCALVE ADMITTI PRO INGEGNIERO ABSQUE MERCEDE”.

E' l'8 luglio del 1583 e Giuseppe Scalvino chiede di poter essere assunto quale ingegnere comunale, ed i deputati pubblici ne discutono la richiesta.

Lo Scalvino ha presentato un suo preciso curriculum professionale: ha svolto attività di architetto da ben 28 anni, ed ha lavorato a Milano, Ravenna, Cesena, ma anche in Germania ed Ungheria per gli Asburgo ed ora ormai quasi cinquantenne, vorrebbe proseguire nella sua attività nei luoghi nativi.

La Storia non dice se lo Scalvino fosse poi specificatamente assunto come ingegnere comunale, ma ci ricorda che a Brescia aveva già operato, sia pure come scultore.

Fra il 1565 ed il 1569 aveva lavorato, con Sperandio Felici e Giovanni Giacomo da Lugano, alla esecuzione degli ornati lapidei della

Loggia cittadina, così che nel 1567 venne pagato 750 lire per avere modellato tre statue in funzione di doccioni (acquari).

Nel 1570 è ancora presente nel cantiere della Loggia per lavorare all'apparato decorativo: finestrioni, colonne scanalate e lesene. In ogni caso la supplica dello Scalvini qualche incarico professionale gli aveva portato: nel 1585 partecipa alla progettazione, ed alla direzione dei lavori per la sistemazione decorativa ed architettonica del lato orientale della piazza della Loggia. (1)

L'anno dopo propone un progetto di sistemazione dell'edificio di proprietà delle monache di S. Giulia, localizzato all'inizio dell'attuale via Gasparo da Salò: la sistemazione non venne mai realizzata per contrasti con l'amministrazione comunale.

Nel 1588 (17 agosto) lo Scalvino è redattore di una perizia di stima per una proprietà in zona di porta Paganora, e per altri immobili presso porta Bruciata, così come nel 1586 aveva eseguito una stima di valore per un fabbricato, presso la chiesa di S. Giuseppe,

acquistato dai Domenicani di S. Clemente.

L'ultima notizia di Giuseppe Scalvino è un atto dei deputati del 26 febbraio 1597 nel quale gli viene affidata la progettazione del Monte Novo di pietà, da confrontarsi con analogo progetto predisposto da Giulio Todeschino, per poter scegliere la migliore soluzione fra le due proposte.

L'incarico è certamente una dimostrazione di stima, vista anche la considerazione di cui godeva il Todeschino, ma non risulta che il nostro Scalvino sia riuscito a portarlo a termine, avviandosi a conclusione la sua vita terrena.

BIBLIOGRAFIA

ROBECCHI FRANCO, **Il cuore urbano. Storia e nobiltà della Brescia di mercanti e artigiani**, Ed. Grafo, 1997 (pag. 66).

Tutte le altre notizie sono tratte dal Vol. III dell'opera AA.VV., **La Loggia di Brescia e la sua piazza**, Ed Grafo, 1995.